



CARTA **DEI SERVIZI**

Servizio residenziale e semiresidenziale
per persone con problemi di dipendenza

Cassino



REDAZIONE E VERIFICA	Roberta Valente (Responsabile accreditamento) Elena De Luca (Coordinatrice équipe)
APPROVAZIONE E AUTORIZZAZIONE	Luigi Maccaro (Responsabile di sede)
SCOPO E CAMPO D'APPLICAZIONE	Descrivere la mission, il progetto complessivo e dettagliato del modello educativo e organizzativo che la comunità assume nei confronti degli utenti accolti e dei servizi territoriali.
LUOGO D'APPLICAZIONE	La Comunità Terapeutica denominata Exodus Cassino

Stato delle revisioni

REV. N.	MOTIVO REVISIONE	DATA
0	Prima stesura	28/03/2007
1	Revisione per Accreditamento	30/06/2012
2	Revisione periodica	30/06/2018
3	Revisione periodica	30/06/2021
4	Revisione periodica	30/06/2024

INDICE

Parte prima: I fondamenti della Carta dei Servizi	4
Le norme di riferimento	4
L'ente gestore	5
Natura giuridica	5
La storia	5
Don Antonio Mazzi	7
La missione	7
I valori	7
Il metodo	8
La Comunità Terapeutica Exodus Cassino	9
Modello teorico di riferimento	9
Trattamento residenziale	9
La Comunità come metodo	10
Organigramma	10
Parte seconda: Gli strumenti per l'attuazione dei principi	11
La definizione del servizio	11
A chi si rivolge	11
Finalità	11
Accoglienza e tempi di permanenza	11
Programma residenziale	12
Parte terza: La vita in Comunità	15
Modalità di accesso	15
Descrizione unità d'offerta	15
Lista d'attesa	15
Erogazione delle prestazioni	15
Orario di funzionamento	15
Raggiungibilità della struttura	15
Compartecipazione alla spesa	16
Parte quarta: La tutela dei diritti	17
Strumenti e modalità atte a tutelare i diritti delle persone assistite	17
Diritto alla salute	17
Diritto alla sicurezza	17
Diritto alla qualità dei servizi fruiti	18
Diritto all'informazione	18
Diritto alla riservatezza	18
Diritto alla dignità personale	18
Diritto alla responsabilità personale	18
Diritto al reclamo	19
Dimissioni, abbandono del programma, continuità delle cure	19
Strumenti, modalità e tempi di valutazione del grado di soddisfazione degli utenti, del caregiver e rilevazione disservizi	19
Parte quinta: Regolamento interno	20
CONTATTI	23

Parte prima: I fondamenti della Carta dei Servizi

Le norme di riferimento

La Comunità denominata Exodus Cassino pubblica la presente Carta dei Servizi impegnandosi a rispettare tutta la normativa nazionale e regionale in proposito e i requisiti richiesti per l'autorizzazione al funzionamento e per l'accreditamento.

L'ente gestore

Natura giuridica

Fondazione di partecipazione

La storia

Il nome Exodus richiama direttamente l'esodo biblico. Il racconto della liberazione del popolo ebreo dalla schiavitù d'Egitto attraverso un lungo viaggio nel deserto del Sinai. L'Esodo biblico è il paradigma di tutti i cammini di liberazione. Per questo motivo non è solo un ricordo, è la strada di oggi che passo dopo passo traccia la nostra storia. È il nostro viaggio personale e di gruppo, carico dei nostri desideri, rimpianti, canti, fatiche, scoperte, illusioni, amicizie. È sete di terra promessa.

L'esodo, oggi come allora, racconta del difficile rapporto con la legge, e di un profeta, servo fino in fondo della promessa che non vedrà avverata.

Poche semplici idee, tanta pratica in movimento. Exodus è la storia di un avamposto sociale.

Tutto ebbe inizio dalla prima carovana, una comunità itinerante allestita nel 1984 e messa in strada l'anno successivo, il 25 marzo 1985. Esperienza unica e straordinaria, partita da Milano con 13 ragazzi tossicodipendenti e 6 educatori. Dopo un viaggio duro, ricco e affascinante di venti tappe lungo la penisola italiana, fece ritorno sempre a Milano qualche giorno prima di Natale dello stesso anno: nove mesi per una rinascita. Fu l'evidenza concreta che un viaggio di liberazione era possibile.

La scommessa, la speranza e l'avventura contenute nella prima carovana segnarono gli anni successivi.

Nei suoi primi dieci anni di vita il movimento di Exodus attraversa le più drammatiche questioni sociali del nostro Paese, le dipendenze, il carcere, il terrorismo, l'AIDS, la grave emarginazione sociale. Le carovane incontrano territori e testimoni privilegiati, con grande semplicità i ragazzi e le ragazze ricompongono il senso della loro vita non solo praticando una disciplina sana ma toccando con mano e portando il loro aiuto alle sofferenze degli altri, disabili, anziani, infanzia abbandonata, con un metodo essenziale fondato sulla relazione educativa, poche regole e intenso confronto all'interno del gruppo e con l'ambiente esterno. Presto accanto alle carovane iniziano a costituirsi presenze più stabili con case in molte regioni d'Italia.

Fin dai primi anni Exodus è presente nelle scuole, propone incontri e corsi per genitori, lavora con gli adolescenti negli oratori e nelle periferie. A partire dai primi anni novanta si vengono a strutturare le prime attività lavorative per offrire un'opportunità di reinserimento ai ragazzi in uscita dalle comunità. Sempre in quegli stessi anni si sperimentano i primi progetti al di fuori dei confini italiani, con le carovane europee, con la presenza nei campi profughi in Bosnia, con il progetto Romania, nell'orfanotrofio di Popesti in Moldavia, con la carovana in Patagonia.

Le attività nate a partire dall'idea iniziale di Exodus proposta da don Mazzi, negli oltre 27 anni di strada fino ad oggi, si sono venute così a precisare intorno a quattro filoni tematici e ad alcune necessità trasversali.

I quattro settori sono sintetizzabili in quattro parole: accoglienza, adolescenti, internazionale e lavoro.

Il primo riguarda tutto il tema delle dipendenze, del disagio sociale, delle fragilità e si è nel tempo articolato in programmi residenziali, mediante comunità o case di accoglienza, in centri di ascolto in diverse città d'Italia, centri e progetti rivolti alle famiglie e ai genitori (consulenza, accompagnamento, formazione), progetti di prevenzione nei quartieri e nelle scuole.

Il secondo mette l'attenzione sui ragazzi "normali" ponendosi il compito di rinsaldare il tessuto educativo della città attraverso Centri Giovani, progetti di animazione territoriale, corsi e iniziative sportive e musicali.

Il settore internazionale nasce come servizio rivolto ai contesti di emergenza educativa in diversi paesi del sud del mondo, invita ad allargare gli orizzonti, a camminare scalzi, a costruire ponti.

Infine il settore lavoro, sviluppatosi a partire dalla progressiva strutturazione dei laboratori interni alle comunità, dall'impegno quotidiano con i suoi ritmi e le sue regole, dalla necessità di tendere con responsabilità verso l'obiettivo della piena autonomia.

Guida di questo cammino è stato don Mazzi, formatore verso l'interno del gruppo e testimone verso l'esterno. Fanno capo direttamente a lui perciò i due filoni trasversali della Formazione e della Comunicazione che Exodus ha sempre considerato non semplici strumenti ma contenuti, elementi essenziali della proposta educativa.

Grande attenzione perciò è stata posta nel corso degli anni agli incontri formativi per educatori, così come ai corsi di formazione proposti in diversi contesti. Allo stesso modo, una particolare importanza è stata attribuita alla testimonianza e comunicazione, con l'utilizzo di tutti i mezzi a disposizione, i giornali, la televisione, la comunicazione telematica.

L'idea di Exodus ha potuto attecchire e svilupparsi grazie alla collaborazione con enti pubblici e privati e grazie anche al sostegno diretto di alcuni amici: molto importante la loro presenza non solo per l'aiuto concreto negli start up di diverse iniziative, per l'apporto della loro preziosa competenza, ma anche per il legame stabile e qualificato che hanno saputo e sanno garantire con le altri componenti della nostra società.

Con il crescere e il consolidarsi delle diverse esperienze si sono trovate via via forme giuridiche diverse per organizzare le risposte all'interno dei differenti settori. In questo modo accanto alla Fondazione Exodus sono nate cooperative, consorzi, associazioni.

Don Antonio Mazzi

Don Antonio Mazzi (Verona 1929) viene ordinato a Ferrara sacerdote nella Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza. Già da subito approfondisce gli studi di pedagogia e psicologia dell'età evolutiva e della disabilità frequentando corsi di specializzazione in Italia e all'estero.

Negli anni ha ricevuto quattro lauree ad honorem in pedagogia. Dal 1955 al 1984 è stato responsabile di diverse iniziative di assistenza e formazione per giovani con problemi, in collaborazione con istituzioni pubbliche e università. Nel 1989 gli viene assegnata la Cascina Molino Torrette all'interno del Parco Lambro di Milano, che diventa la prima sede storica del Progetto Exodus e dove tuttora abita, partecipando così in modo diretto alle diverse attività della Fondazione.

È giornalista professionista e autore di numerosi libri. Da sempre collabora con quotidiani e periodici locali e nazionali. Partecipa, inoltre, a numerose trasmissioni televisive e radiofoniche, come opinionista o con rubriche fisse, come la pillola quotidiana "Don Mazzi dà i numeri" su RTL 102.5.

La missione

Exodus è un'organizzazione senza fini di lucro, che ha come obiettivo principale quello di offrire risposte pedagogiche efficaci ai gravi problemi di disagio sociale, in particolare le tossicodipendenze, e di mettere in atto tutte le azioni educative nei confronti degli adolescenti e dei giovani finalizzate alla sana maturazione degli individui.

"L'approccio di Exodus è decisamente di natura educativa. Inizialmente questo radicale modo di intendere gli interventi nei confronti delle persone tossicodipendenti e/o con gravi disagi sociali, aveva sottolineato le differenze con altri tipi di approcci".

"La Fondazione ha lo scopo di svolgere attività di prevenzione, assistenza, cura, formazione professionale e di reinserimento socio-lavorativo ai giovani tossicodipendenti o affetti da altre forme di disagio, ospitandoli in centri di accoglienza e cura, secondo le indicazioni ricavate dall'esperienza fatta sino ad oggi ed avvalendosi anche delle indicazioni provenienti da studi e consigli di esperti nel settore. Per il perseguimento delle proprie finalità socio-assistenziali la Fondazione potrà svolgere attività educative, formative e di aggiornamento rivolte agli insegnanti di scuole di ogni ordine e grado, genitori, educatori ed animatori, e inoltre attività di promozione rivolte ad adolescenti e giovani nelle forme e modalità ritenute più idonee." (dall'art. 5 dello Statuto della Fondazione Exodus)

I valori

Exodus non è solo un modo per affrontare alcune gravi questioni sociali. Non è solo una espressione concreta delle potenzialità della educazione nei contesti normali e nei contesti difficili.

Exodus intende anche essere un avamposto in questa società, che faccia vedere concretamente un differente modo di porsi nelle relazioni tra gli uomini, nei rapporti tra le istituzioni, nella scala delle priorità per gli individui e per i corpi sociali.

Pertanto non si ferma solamente a mettere qualche "cerotto" a chi inciampa, ad aggiustare i "pezzi scartati", ma neppure si rassegna alla sola protesta, alle manifestazioni di piazza, pure a volte molto importanti.

La scelta dell'itineranza, di uno stile di vita sobrio, dell'operosità, della accoglienza rispettosa, dell'aiuto agli altri come modo per aiutare se stessi, non sono solo valori proposti agli ospiti delle comunità, ma sono anche indicati come prospettiva di cambiamento possibile per le nostre città e per il Paese.

Il metodo

Exodus persegue la propria Mission utilizzando un metodo consolidato basato su:

Promozione, prevenzione, formazione

Significa offrire gli strumenti necessari - valoriali, culturali ed affettivi - per affrontare con serenità, coraggio ed equilibrio le difficoltà della vita utilizzando le proprie risorse, senza ricorrere ad espedienti artificiali.

Cura, riabilitazione, reinserimento

Contesti dove si sperimenta la dimensione della comunità, dove la persona può vivere l'avventura del viaggio, della rinascita, con un percorso teso a colmare la distanza tra la disperazione e l'accettazione di sé. Il modello si articola in quattro fasi e prevede:

- Accoglienza, conoscenza reciproca ed elaborazione del programma
- Autoconoscenza e approccio consapevole alla vita comunitaria
- Responsabilità e formazione professionale
- Tirocinio lavorativo e reinserimento sociale

Comunicazione, sensibilizzazione

L'impegno quotidiano di Exodus consiste nella comunicazione di valori positivi nel contesto della scuola, della famiglia e della società.

La Comunità Terapeutica Exodus Cassino

Modello teorico di riferimento

Il modello teorico bio-psico-sociale che si avvicina al problema con un'ottica di sistema, non riduzionistica in quanto sensibile al ruolo giocato dai cambiamenti del contesto socio-culturale e rivolta ad accogliere la persona "intera", con la sua storia, le sue risorse e potenzialità, non solo il problema che porta. "Guarire" non è la stessa cosa di promuovere autonomia e potere decisionale, di accrescere le capacità di fronteggiamento della propria esistenza: il recupero non contempla in prima battuta concetti come la resilienza, l'empowerment sociale e l'impegno a riciclare le parti sane.

In questi anni La Comunità Exodus di Cassino ha cercato di attivare servizi e progetti insieme ai SerD che partissero dalle nuove domande dell'utenza e che fossero in sintonia con le linee di indirizzo e gli obiettivi della Regione Lazio. In questa direzione gli obiettivi di programmazione hanno delineato un sistema dei servizi capace di offrire interventi a più livelli, a seconda dei bisogni, sviluppando funzioni di prossimità e interventi per la riduzione del danno (Unità di Strada), il reinserimento (inclusione) sociale, abitativo e lavorativo (Cooperativa sociale), accanto a strutture di trattamento accessibili ai diversi target di pazienti.

Gli educatori che lavorano in ambito socio-sanitario hanno un importante, difficile ed entusiasmante lavoro da svolgere: elaborare strategie che riescano ad intercettare i fenomeni collegati alle diverse manifestazioni di disagio.

L'intero sistema dei servizi per le dipendenze deve essere caratterizzato in modo trasversale, per i concetti sopra esposti, da pratiche di prossimità. Un sistema dei servizi centrato sulla prossimità si caratterizza infatti come molto vicino ai bisogni dell'utenza, fortemente comunicativo, in grado di tenere insieme salvaguardia dei diritti delle persone e tutela della collettività. Le funzioni di prossimità investono la vision dei servizi, la loro organizzazione e le modalità relazionali adottate: tra operatori e utenti e tra operatori e operatori.

La persona che accede ai servizi non è soltanto un soggetto in difficoltà o con poche risorse, ma un potenziale esperto e collaboratore, per il quale il significato dell'esperienza vissuta può trasformarsi da difficoltà o fallimento in riscoperta del proprio valore e delle proprie risorse.

Trattamento residenziale

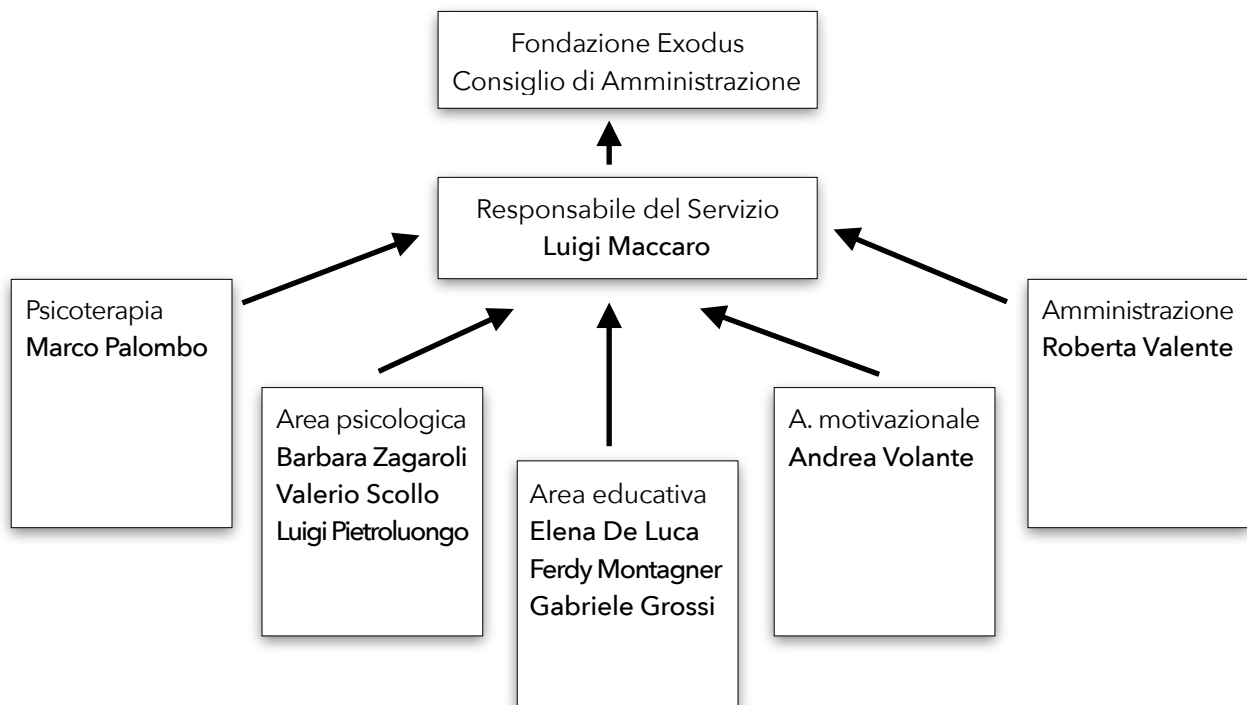
La comunità collabora con le Aziende Asl di Frosinone e di tutto il territorio regionale e nazionale. Il trattamento comunitario residenziale prevede programmi personalizzati, che vengono definiti a partire da un'accurata analisi dei bisogni e concordati insieme all'utente e al Servizio Inviante nella fase di accoglienza e presa in carico integrata. Il progetto terapeutico, infatti, sposando la filosofia della "soglia possibile" punta a perseguire obiettivi non assoluti ma ottimali per la persona, commisurati alle sue risorse e capacità di autonomia nel preciso momento di vita che sta affrontando: viene evitata qualsiasi forma

di omologazione e standardizzazione dell'intervento. In comunità si svolgono anche attività lavorative in laboratori ergoterapici. In linea con la mission della Fondazione abbiamo cercato di offrire una risposta adeguata e di qualità alle richieste del territorio, in stretta connessione con i SerD della Regione Lazio.

La Comunità come metodo

Nel "fare comunità" il vero motore del processo di crescita e scoperta di sé è la comunità stessa: l'opportunità di sostare in un gruppo unito che si misura nel confronto autentico e vuole favorire intimità, appartenenza, interesse reale per le piccole cose, per ciò che accade dentro e fuori... Il "qui ed ora" comunitario è contraddistinto dalla partecipazione e stimola un protagonismo espressivo e di azione tra pari. L'alternanza tra lavoro o attività pratiche e spazi comunicativi (formali ed informali) offre modalità complementari di mettersi in gioco, conoscersi di farsi conoscere e occasioni per pensarsi, sentirsi e viveri in edizioni inedite di sé, alla ricerca del miglior equilibrio possibile per ciascuno, tra fare ed essere.

Organigramma



Parte seconda: Gli strumenti per l'attuazione dei principi

La definizione del servizio

A chi si rivolge

Exodus Cassino è una struttura pedagogico-riabilitativa e si rivolge a:

- Persone che presentano problematiche legate al consumo di sostanze anche con eventuale lieve comorbilità psichiatrica, che consenta comunque loro di vivere in gruppo
- Persone che hanno raggiunto una sufficiente stabilità emotiva e di comportamento grazie all'intervento e al monitoraggio dei servizi inviati, anche in termini di terapia farmacologica
- Persone che hanno già sperimentato altri percorsi e hanno evidenziato il desiderio di vivere una adeguata autonomia
- Persone che hanno il desiderio di migliorare le loro abilità/capacità sociali attraverso percorsi capacitanti
- Persone che, dopo una lunga storia di dipendenza da sostanze e dopo aver utilizzato diversi servizi funzionali al cambiamento, hanno manifestato limitate possibilità evolutive a causa di una certificata patologia psichiatrica e/o di altre difficoltà personali.

Finalità

- offrire spazi pedagogici e terapeutici mirati;
- offrire un luogo in cui sperimentare gradualmente l'autonomia e l'adeguata normalità;
- offrire habitat residenziale;
- accompagnare alla ricerca di un'occupazione lavorativa;
- offrire momenti di socializzazione;
- costruire insieme nuove occasioni per vivere il tempo libero;
- garantire un sostegno alla cura;

Accoglienza e tempi di permanenza

Il responsabile dell'accoglienza approfondisce la conoscenza attraverso colloqui e contatti con il SerD di provenienza allo scopo di presentare all'interessato i servizi del programma terapeutico. In fase di accoglienza verrà presentata all'utente la Carta dei Servizi. La durata indicativa del progetto è di 18-24 mesi.

Programma residenziale

Il programma della Comunità Exodus di Cassino è costituito dall'insieme delle attività educative, terapeutiche, sociali e culturali finalizzate alla riabilitazione complessiva della persona, al superamento della sua condizione di disagio, all'acquisizione di competenze relazionali, al suo pieno reinserimento nella società.

Prima fase (dall'ingresso al 3° mese di permanenza)

Accoglienza

È il periodo in cui il giovane è alla ricerca di "qualche cosa" di alternativo alla droga. In questo primo periodo in cui il giovane ricerca la comunità, probabilmente senza averne un'idea precisa, è importante far scoprire la capacità ad impegnarsi liberamente; far scoprire la disponibilità ad accettare una comunità e le sue regole; proporre una partecipazione attiva e costante al lavoro di gruppo; utilizzare lo strumento del dialogo come luogo di verità e non di falsità, come mezzo per aprirsi; far nascere un clima di fiducia.

Gli obiettivi di questa fase sono:

- Accettare la comunità e le sue regole
- Partecipare attivamente e con costanza al lavoro di gruppo
- Utilizzare il dialogo come strumento per aprirsi e fidarsi

Il giovane in questo periodo è oggetto di osservazione da parte dell'équipe educativa e di una valutazione psico-attitudinale da parte degli psicologi. In seguito viene redatta la scheda personale ed è chiesto al giovane di fare una autovalutazione che si confronterà con la valutazione dell'équipe e servirà a valutare l'eventuale passaggio alla fase successiva.

Risultati attesi

Presenza in carico del giovane, eventuale trattamento farmacologico di sostegno all'astinenza, comprensione ed accettazione della proposta educativa e delle regole della comunità, acquisizione delle buone abitudini della convivenza, del rispetto, dell'obbedienza. Maturazione delle motivazioni necessarie per condividere e collaborare attivamente alla realizzazione degli obiettivi del programma.

Seconda fase (dal 4° al 9° mese di permanenza)

Consapevolezza

In questo periodo il giovane è stimolato a scoprire le proprie capacità, le proprie energie, la comunità con le attività, le regole, i ritmi, ecc. L'équipe aiuterà il giovane a scoprire il significato della comunità; a sviluppare uno spirito di osservazione; a sviluppare la capacità di comunicare ciò che si prova e che si osserva; ad avviare uno stretto rapporto personale di autovalutazione; ad attribuire valore al proprio corpo (alimentazione, salute, ecc.); ad assumere ritmi personali costanti; a scoprire i punti forti e deboli della personalità attraverso la compilazione e la discussione della scheda di autovalutazione.

Gli obiettivi di questa fase sono:

- interiorizzare il significato di ciascun elemento di osservazione e valutazione;
- comprendere che il proprio comportamento è il frutto dell'interazione di diversi elementi (motivazione, applicazione, attitudini...);
- partecipare attivamente alla vita di comunità rendendosi utile;
- dimostrare di sapersi assumere alcuni incarichi ad impegno crescente;
- apprendere le norme elementari della vita all'aperto sapendole mettere in pratica;
- assumersi obiettivi concreti all'interno di ogni area di riferimento.

Risultati attesi

Presenza di coscienza nel giovane dei vari aspetti della propria personalità (aspetto fisico, intellettuale, estetico, morale, creativo) e sviluppo di tali aspetti nella prospettiva di una crescita armonica di tutta la persona. Riscoperta delle proprie potenzialità psicofisiche, confronto con gli altri e con la realtà, imparare a proporsi delle mete ed elaborare un programma per raggiungerle con costanza, regolarità, allenamento. Sperimentazione della gratificazione data dal lavoro e dagli impegni portati a termine, vivere occasioni concrete di autonomia, di responsabilità e di scelta.

Terza fase (dal 10° al 18° mese di permanenza)

Rafforzamento

Dopo un periodo di ricerca e di scoperta si giunge al consolidamento degli obiettivi sin qui raggiunti e ad un momento in cui si richiede al giovane un impegno personale e uno spirito di iniziativa all'interno della comunità. L'équipe stimolerà il giovane a vivere responsabilmente il suo ruolo all'interno della comunità; a sviluppare un senso critico e uno spirito di iniziativa e di responsabilità personale; a consolidare le buone abitudini; ad acquisire delle solide capacità pratiche avviando possibilmente una formazione di tipo professionale; ad apprezzare la vita all'aperto; a sperimentare l'obbedienza; a progettare e realizzare "esperienze forti".

Gli obiettivi di questa fase sono:

- dimostrarsi capace di formulare e realizzare alcuni obiettivi personali nella comunità;
- assolvere con capacità ed autonomia un incarico personale continuato e di fiducia nelle attività;
- partecipare all'allestimento di manifestazioni teatrali, musicali, sportive acquisendo competenza e specializzazione;
- dimostrare uno spirito di altruismo;
- partecipare attivamente ai momenti di verifica sia individuale che collettiva.

Risultati attesi

Consapevolezza del proprio ruolo nel gruppo, utilizzo del dialogo con sincerità e chiarezza, utilizzo del tempo libero, capacità di autovalutazione e progettazione del proprio futuro, accettazione di sé, senso critico e spirito d'iniziativa, metodo e costanza negli impegni, elaborazione di una propria scala di valori e di priorità.

Quarta fase (dal 19° al 24° mese di permanenza)

Reinserimento

Uno dei problemi più gravi che un ex tossicodipendente deve affrontare al suo rientro nella società è l'impegno del tempo. Al momento della partenza (per la comunità) non aveva amici perché i "giri" che frequentava erano in funzione della droga, del suo approvvigionamento, del suo consumo. La sua vita di relazione era perciò caratterizzata da momenti di aggregazione fortemente a-sociali, se non addirittura anti-sociali. Inoltre non bisogna cadere nell'illusione di una rapida sistemazione lavorativa. La maggior parte di essi ha precedenti penali più o meno pesanti che non favoriscono certo il collocamento al lavoro, data anche la massiccia disoccupazione giovanile e la richiesta di livelli di qualificazione crescenti.

Il reinserimento è una fase molto delicata ed è sempre presente il rischio di avviare programmi di reinserimento prematuri o addirittura artificiali. Più che mai in questi ultimi 6 mesi che lo accompagneranno alla "partenza" dalla comunità è fondamentale elaborare un progetto educativo che sia individualizzato e la cui durata stessa sarà variabile in quanto ogni ragazzo ha tempi propri per costruire la propria autonomia dal gruppo. Il progetto viene elaborato con gli educatori e condiviso con tutta la comunità. Gli educatori, a stretto contatto con le famiglie dei ragazzi, verificano la fattibilità e le eventuali difficoltà che tale progetto comporta.

Il progetto relativo al reinserimento è globale e riguarda i seguenti ambiti: Famiglia, volontariato, formazione professionale e lavoro, tempo libero.

Parte terza: La vita in Comunità

Modalità di accesso

Descrizione unità d'offerta

Descrizione della struttura: la comunità è situata in una cascina di campagna con spazi dedicati alla residenzialità e spazi dedicati alle attività diurne. Terreno e spazi verdi estesi circa 3,5 ettari con impianti sportivi (calcetto, piscina, polivalente) nel rispetto dei criteri standard regionale del Lazio per le comunità riabilitative.

Articolazione degli ambienti: n° 11 camere da letto (1, 2 o 4 posti) con un bagno ogni 4 persone; cucina; dispensa; soggiorno; sala pranzo; stanze per attività riabilitative; ufficio per operatori; camera da letto per operatori; lavanderia.

I posti abilitati all'esercizio, accreditati sono 20 .

Lista d'attesa

Tempi di attesa: I tempi di attesa per l'inserimento sono definiti in base alla disponibilità dei posti; la disponibilità all'inserimento viene data quando il tempo di attesa è al massimo di 30 giorni. La nostra disponibilità per un primo incontro è data entro i primi 7 giorni dalla richiesta da parte dell'utente. La durata massima del percorso residenziale è di 24 mesi. L'operatore di turno provvederà a gestire l'accoglienza dell'ospite al momento dell'ingresso.

Erogazione delle prestazioni

Il servizio riabilitativo viene modulato all'interno di attività residenziali con le seguenti aree di prestazione:

Primo contatto: in cui vengono verificate con il soggetto le caratteristiche della richiesta di aiuto da lui espressa e si illustrano le offerte del servizio e il loro iter processuale;

Valutazione diagnostica multidisciplinare: che permette di formulare un programma riabilitativo personalizzato che affronti il recupero della salute fisica, psichica e sociale;

Supporto educativo e psicoterapico individuale e di gruppo: utilizzando strumenti appropriati per raggiungere gli obiettivi riabilitativi.

Cartella dati personali: Durante la permanenza in comunità viene redatta una cartella che contiene come indicatori del percorso riabilitativo la documentazione inerente le tre aree di prestazione.

Orario di funzionamento

Il servizio residenziale è attivo 24 ore su 24 e per 365 giorni l'anno.

Raggiungibilità della struttura

E' possibile arrivare alla struttura, oltre che con mezzi di trasporto privati, anche con i mezzi pubblici:

bus linea urbana: utilizzando il servizio Magni in partenza da Cassino piazzale Stazione con destinazione Ospedale Santa Scolastica da cui si prosegue per 400 metri a piedi e si arriva alla comunità;

in treno: fermata Stazione di Cassino poi si prosegue in bus (vedi sopra).

in auto: dall'uscita del casello Cassino dell'autostrada Milano-Napoli, si prosegue nella direzione Cassino lungo la superstrada Cassino-Sora; ci sono 3 uscite per Cassino (Cassino Università, Cassino centro, Cassino ospedale) prendere la terza Cassino Ospedale e proseguire per 400 metri lungo via San Domenico Vertelle.

Compartecipazione alla spesa

Attualmente non è prevista la compartecipazione alla spesa. La retta giornaliera attuale è di € 59,00 ed è coperta totalmente dall'ASL di residenza dell'utente. Non sono incluse nella rette le spese relative a sigarette e farmaci personali non mutuabili, per questo viene richiesto alle famiglie di versare un contributo di 100€ mensili su una PostePay intestata all'utente.

Parte quarta: La tutela dei diritti

Strumenti e modalità atte a tutelare i diritti delle persone assistite

Exodus si impegna a rispettare e a far rispettare i seguenti diritti della persona accolta:

Diritto alla salute

La salute viene intesa nella sua globalità, come salute fisica, psichica e sociale; pertanto Exodus oltre ad assicurare un servizio socio-sanitario di qualità si impegna a:

- a) incoraggiare gli ospiti ad assumere un ruolo attivo e di partecipazione al miglioramento e mantenimento della propria salute;
- b) a migliorare la collaborazione con i servizi sociali e sanitari a tutela degli ospiti inseriti in comunità;
- c) a identificare e caratterizzare nella comunità specifici gruppi target e i loro bisogni specifici di salute;
- d) creare in comunità ambienti di vita favorevoli, umani e stimolanti;
- e) riconoscere le differenze di atteggiamenti, bisogni e condizioni culturali tra individui e tra i diversi gruppi di popolazione;
- f) ad aumentare la disponibilità e la qualità dell'informazione, della comunicazione, dei programmi educativi e di apprendimento di abilità per gli ospiti;
- g) aumentare la disponibilità e la qualità dei programmi educativi e di formazione continua per il personale.

Diritto alla sicurezza

Exodus presta particolare attenzione alla sicurezza fisica degli ospiti e delle persone che operano a qualsiasi titolo nella struttura comunitaria, con la predisposizione di adeguate dotazioni e l'attuazione di corrette misure preventive, in particolare:

- a) Igiene: rispetto scrupoloso delle norme di igiene più attuali; utilizzo di detergenti a norma; rispetto delle indicazioni e manuale di autocontrollo HACCP del DLgs 155/97;
- b) sorveglianza: presenza continuativa diurna e notturna di operatori e/o volontari;
- c) antincendio: adeguata dotazione di mezzi antincendio; percorsi di evacuazione protetti di impianto automatico di illuminazione di emergenza; addestramento del personale operante in comunità;
- d) elettricità , gas e rischi connessi: impiantistica elettrica e del gas a norma di legge;
- e) L'insieme delle attività e dei comportamenti proposti in comunità sono finalizzate al raggiungimento e alla salvaguardia della salute degli accolti;

- f) Le regole comportamentali vietano di fumare negli spazi chiusi e di scambiare le sigarette utilizzate già da un'altra persona;
- g) In caso di incidenti che possono provocare perdita di sangue viene immediatamente chiamata l'ambulanza o la persona viene accompagnata al pronto soccorso più vicino che dista 400mt (Ospedale Santa Scolastica);
- h) Il tamponamento urgente di eventuali ferite viene fatto dagli operatori utilizzando materiali appropriati ad evitare infezioni (guanti, garze).

Diritto alla qualità dei servizi fruiti

Obiettivo primario di Exodus è di porsi al servizio dei propri ospiti curando di rispondere con puntualità, qualità ed affidabilità alla loro domanda; l'organizzazione persegue l'obiettivo mediante questi punti:

- a) coinvolgimento negli obiettivi riabilitativi di tutte le risorse umane, favorendo l'aggiornamento specifico delle varie figure professionali;
- b) aggiornamento continuo delle metodologie con l'eliminazione di quei metodi e regole comunitarie non corrispondenti alle attuali esigenze riabilitative degli ospiti;
- c) miglioramento costante delle procedure comunitarie con ricerca continua di una sempre maggiore razionalizzazione
- d) impegni sul fronte culturale favorendo lo sviluppo dei legami con le altre comunità sia del territorio che delle rete nazionale.

Diritto all'informazione

L'ospite ha diritto ad essere informato dagli operatori sull'andamento del proprio percorso riabilitativo, sugli interventi necessari, sulla possibilità di ulteriori trattamenti riabilitativi presso altre strutture.

Diritto alla riservatezza

Nessuna informazione sulla situazione dell'ospite viene data ad altri senza il suo consenso; tutto il personale di Exodus, compresi volontari e tirocinanti, è tenuto al segreto professionale; in relazione al disposto del D.Lgs. n° 196/2003 sulla privacy, Exodus garantisce l'utilizzo dei dati anagrafici ai soli fini previsti e consentiti dalla Legge.

Diritto alla dignità personale

L'ospite ha diritto al rispetto della sua dignità personale.

Diritto alla responsabilità personale

L'ospite ha diritto di non accettare il trattamento o le cure che gli vengono proposte, in tal caso però se ne assume la piena responsabilità per le conseguenze che ne possono derivare, compreso l'allontanamento dalla struttura. L'ospite ha inoltre il diritto di lasciare la struttura e di abbandonare il programma riabilitativo in qualsiasi momento, assumendosene la responsabilità.

Diritto al reclamo

Il diritto al reclamo dell'ospite è ritenuto da Exodus come punto qualificante per migliorare le proprie prestazioni. Qualsiasi persona che accede ai servizi di Exodus ha diritto di inoltrare reclami o segnalazioni di disservizio, in tal caso la risposta verrà data entro 15 giorni.

Dimissioni, abbandono del programma, continuità delle cure

Le dimissioni che avvengono per fine percorso vengono preparate per cui c'è un tempo in cui la persona prepara il rientro a casa e costruisce una rete di relazioni a sostegno del percorso terapeutico effettuato.

Nel caso di trasferimento ad altra struttura, vengono coinvolti i servizi inviati e viene inviata una relazione sul percorso terapeutico già svolto.

In caso di interruzione del programma riabilitativo la persona dovrà portare via, immediatamente, i propri effetti personali, in caso contrario la Comunità non risponde di eventuali smarrimenti; dopo 15 giorni, per motivi igienici, ciò che rimane verrà buttato via.

Eventuale denaro personale verrà consegnato ai familiari, oppure alla persona che interrompe il programma, dietro autorizzazione dei familiari. Eventuali debiti di denaro anticipato dalla Comunità per spese personali dovranno essere saldati. La persona che interrompe o termina il programma comunitario non può chiedere alcun denaro per i servizi prestati durante la permanenza comunitaria poiché tali servizi o lavori sono parte integrante del percorso riabilitativo e non rientrano nella fattispecie di lavoro produttivo.

Anche nel caso di abbandono del programma si sollecita l'utente a rivolgersi presso i servizi socio sanitari per proseguire nelle eventuali terapie.

Strumenti, modalità e tempi di valutazione del grado di soddisfazione degli utenti, del caregiver e rilevazione disservizi

Annualmente viene proposta agli utenti una scheda di rilevazione della soddisfazione (allegato 1) la quale viene analizzata annualmente. Vengono altresì rilevati mediante scheda eventuali disservizi (allegato 2) a cui si dà una prima risposta entro 15 giorni.

Parte quinta: Regolamento interno

Diritti e obblighi che l'utente assume con l'accettazione del programma di assistenza

Prima dell'ingresso nella struttura residenziale l'utente firma il contratto educativo dove sono esplicitati i diritti e i doveri derivanti dall'accettazione del programma di assistenza (vedi allegato 5).

Regole di vita comunitaria

Modalità di relazione con i familiari

I rapporti con i propri familiari e in genere tutti i rapporti con le persone esterne alla vita comunitaria, vengono "filtrati" dagli operatori della comunità. È permesso telefonare o scrivere ai propri familiari dietro esplicita autorizzazione degli operatori. I familiari possono telefonare e chiedere informazioni agli operatori sui propri congiunti dalle ore 10.00 alle ore 16.00 di tutti i giorni, escluso il sabato e i giorni festivi.

Utilizzo di sostanze stupefacenti, di bevande alcoliche, di farmaci e psicofarmaci

Viene escluso l'utilizzo di sostanze stupefacenti di qualsiasi tipo ed è anche escluso l'utilizzo di bevande alcoliche: vino, birra, superalcolici. I farmaci e gli psicofarmaci possono essere utilizzati per terapie in corso, disposte dal medico.

Utilizzo delle sigarette

Ogni giorno vengono date 10 sigarette che rientrano nelle spese personali. Si fuma all'aperto e non negli ambienti chiusi; per fumare non si interrompono l'attività in corso: qualsiasi essa sia. Non si scambiano sigarette e per motivi igienici non si fuma la sigaretta che un altro sta già fumando.

Utilizzo del denaro

Il denaro serve a coprire le spese personali, esso viene versato su una carta PostePay che utilizzano gli operatori, quanto avanza verrà restituito al momento in cui termina la presenza in comunità.

Fanno parte delle spese personali: sigarette; farmaci, visite mediche specialistiche, ticket, dentista, ecc. ...; abbigliamento, accessori per l'igiene personale di marche specifiche; consumazioni fatte durante le uscite o altro che verrà concordato con le singole persone o con il gruppo.

Uscite dalla Comunità

In linea generale le uscite sono ammesse solo se accompagnati dagli operatori o da una persona incaricata da essi. Si può uscire da soli nel caso che ciò faccia parte di un accordo con gli operatori. Le uscite senza l'autorizzazione degli operatori sono da considerarsi una interruzione del programma riabilitativo con il conseguente allontanamento dalla Comunità.

Rispetto degli orari e partecipazione alle attività

Il rispetto della puntualità negli orari e la partecipazione a tutte le attività proposte dalla comunità è la condizione minima perché il percorso riabilitativo possa dare dei risultati o per lo meno indica la disponibilità della persona a volere intraprendere un percorso di cambiamento della propria situazione

Utilizzo degli ambienti

Ogni ambiente della comunità va utilizzato rispettandone la propria finalità. Si sottolinea che la camera da letto va utilizzata: per il riposo notturno; per il tempo necessario per la pulizia della stessa e per l'igiene personale.

Rapporto con i volontari

La funzione dei volontari che a qualsiasi titolo sono coinvolti nelle attività della Comunità, oltre ad essere di integrazione a quella degli operatori, è quella di permettere l'allargamento delle possibilità relazionali con persone del contesto sociale e culturale dove è inserita la comunità. Tali relazioni devono essere improntate al massimo rispetto.

Interruzione del programma riabilitativo

In caso di interruzione del programma riabilitativo la persona dovrà portare via, immediatamente, i propri effetti personali, in caso contrario la Comunità non risponde di eventuali smarrimenti; dopo 15 giorni, per motivi igienici, ciò che rimane verrà buttato via.

Eventuale denaro personale verrà consegnato ai familiari, oppure alla persona che interrompe il programma, dietro autorizzazione dei familiari. Eventuali debiti di denaro anticipato dalla Comunità per spese personali dovranno essere saldati.

La persona che interrompe o termina il programma comunitario non può chiedere alcun denaro per i servizi prestati durante la permanenza comunitaria poiché tali servizi o lavori sono parte integrante del percorso riabilitativo e non rientrano nella fattispecie di lavoro produttivo.

Utilizzo degli utenti nelle attività quotidiane

Gli utenti gestiscono le attività di: pulizia delle camere da letto, pulizia dei servizi igienici, pulizia degli ambienti comuni, di manutenzione ordinaria della comunità, collaborazione alla preparazione dei pasti, pulizia delle stoviglie e piatti, lavanderia.

Norme comportamentali degli utenti in comunità

È da escludere qualsiasi forma di violenza sia fisica, sia psicologica, va anche eliminata qualsiasi forma di provocazione. In questi casi è prevista la messa in discussione del percorso terapeutico. Anche il linguaggio si deve attenere alla correttezza evitando volgarità e bestemmie. Il comportamento deve essere improntato al rispetto e alla cordialità, presupposti necessari affinché si possa creare una adeguata collaborazione tra tutti coloro che partecipano alla vita comunitaria.

Norme di comportamento degli operatori

I principi che sono alla base dell'agire e della modalità di essere degli operatori, sono il risultato della condivisione della vita comunitaria. A base delle norme di comportamento

degli operatori vi è il rispetto per ogni individuo considerato originale ed irripetibile, possessore di diritti e doveri. Questo pone nell'atteggiamento di confronto costante e di attenzione a non distruggere i valori degli utenti per sostituirli con i propri.

Strumento privilegiato è la dinamica delle relazioni interpersonali, pur nella distinzione dei ruoli, che evolvono nell'esperienza di ogni giorno, accettando la dimensione della quotidianità, e ancorando l'esperienza della vita comunitaria al contesto socio culturale ed alla storia del territorio. La condivisione insegna a diffidare dalle standardizzazioni dei metodi, dalle forme inflessibili degli interventi, dalle monolitiche organizzazioni dei servizi.

La proposta riabilitativa è centrata sulla **pedagogia della relazione**, più che su una pedagogia dei modelli o una pedagogia delle regole. La tensione presente nell'essere in relazione implica una costante ricerca di sintesi tra contenuti apparentemente contraddittori. La relazione con persone in difficoltà esige un rapporto educativo che:

- sia consapevole della disuguaglianza che nasce da bisogni a cui non sono state date risposte ;
- sa che la reciprocità della relazione presuppone la risposta al bisogno dell'altro ;
- conosca i rischi che la situazione presenta: il desiderio di onnipotenza, il coinvolgimento emotivo, la possibilità di manipolazione;
- utilizzi tecniche e strumenti a patto che vengano salvaguardate le condizioni qualificanti la proposta;
- l'operatore si ponga come persona in relazione prima che come tecnico, ma allo stesso tempo è cosciente dei limiti della semplice testimonianza di solidarietà, per quanto attendibile sia;
- accetti i momenti di conflitto che nascono dalla fermezza, con attenzione a non pregiudicare la relazione;
- sappia che ogni progetto educativo richiede, pur nella provvisorietà, di fissare alcuni obiettivi, raggiungibili per tappe successive attraverso strumenti da calibrare ogni volta.

La modalità di intervento si esplica nel lavoro di équipe, che significa rispettarsi l'un l'altro come persone e come ruolo, integrare le conoscenze, produrre modalità di vivere, comunicare, lavorare sotto il segno della socialità e non dell'individualismo.

La formazione diventa la rielaborazione dell'esperienza e apprendimento teorico verificato nel concreto. A quella che è la formazione specifica e di base degli operatori si collegano strumenti specifici come la supervisione, il confronto organizzato e permanente, l'aggiornamento.

CONTATTI

Fondazione Exodus onlus

Sede operativa di Cassino

Via San Domenico Vertelle, 23 - 03043 Cassino (FR)

Responsabile del Servizio

Luigi Maccaro luigi.maccaro@exodus.it - 0776.311788 - 335.471115

Area Amministrativa

Roberta Valente roberta.valente@exodus.it - 0776.311788

Area Educativa

Email: equipe.cassino@exodus.it - 0776.311788 - 345.6974674

Email: cassino@exodus.it

PEC: cassino@pec.exodus.it

C.F. 97181590155

P.IVA 12066380150

IBAN c/o Banca del Frusinate IT19K0529774370CC1080039831

Codice univoco Sdl: SUBM70N

PEC: fondazione.exodus@pec.exodus.it